



LE NUOVE SFIDE

Alla presentazione del rapporto annuale di Federdoc le azioni avviate in difesa delle denominazioni

Vino, sulle Doc tutela a tutto campo

Ricci Curbastro: bene lo stop alla deregulation delle varietà e le regole sui domini .wine e .vin

Una grande annata per il vino Doc italiano. A certificarlo è stata nei giorni scorsi a Roma la Federdoc, la Federazione italiana dei consorzi dei vini a denominazione d'origine, che ha tracciato i numeri della stagione appena trascorsa. Una stagione che ha visto l'Italia tornare leader produttivo mondiale, ha registrato nuovi record sul fronte dell'export (dopo i 5,4 miliardi di giro d'affari nel 2015, nel primo semestre del 2016 ha messo a segno un'ulteriore crescita del 4,5% in volume e del 7,9% in valore).

«L'Italia del vino - ha detto il presidente della Federdoc, Riccardo Ricci Curbastro - si conferma un Paese orientato a un export verso i Paesi Terzi. Mentre i consumi interni pro capite continuano a calare prosegue la scalata ai mercati internazionali a cominciare da quelli storici come Usa, Regno Unito e Germania. Ma posizioni sempre più rilevanti sono ricoperte anche in Francia, Canada, Australia e Messico, e segnali sempre più incoraggianti vengono da aree nuove come Cina e Corea. In realtà è tutto il mondo che chiede i nostri vini e non è un mistero che ormai l'80% delle etichette nazionali è destinata a superare i confini nazionali».

Ma soprattutto garnde importanza hanno rivestito nel corso degli ultimi mesi le molteplici operazioni effettuate sul fronte della lotta alle contraffazioni. «Siamo stati tra i promotori - ha aggiunto Ricci Curbastro - insieme alle altre organizzazioni della filiera di moltissime azioni atte a proteggere le denominazioni d'origine italiane».

Azioni che si sono svolte tanto sul tavolo comunitario quanto su quello più esteso dei mercati terzi.

«Due sono state questioni che ci hanno maggiormente impegnato - ha aggiunto il presidente di Federdoc - innanzit-

tutto abbiamo ottenuto la modifica della proposta Ue che aveva l'obiettivo di liberalizzare l'uso delle varietà che se accordata avrebbe causato un vulnus gravissimo all'intero sistema delle indicazioni geografiche. Come è stato fondamentale il nostro intervento nella delicatissima questione dell'attribuzione dei domini .wine e .vin che ha consentito di evitare che il mondo del web diventasse una vera giungla, vero e proprio terreno di caccia per chi volesse approfittare della rinomanza delle Doc più note unurpandone il nome con grave danno sia per i produttori che per i consumatori».

Ma non solo sul fronte del commercio on line un ulteriore importante risultato messo a segno dalla Federdoc è stato «il protocollo d'intesa con Ispettorato per la repressione delle frodi, l'Aicig e Ebay che ha portato alla nascita di Ve.Ro. ovvero uno strumento di monitoraggio del mondo del web con la possibilità di segnalare in modo tempestivo ogni irregolarità e che ha portato al blocco di 368 annunci di vendita on line in contrasto con le norme su Dop e Igp». •

G.d.O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

